

RIVISTA LITURGICA

TRIMESTRALE PER LA FORMAZIONE LITURGICA

fondata nel 1914 dall'abbazia benedettina di Finalpia



Quinta serie

anno CXI

fascicolo 1

gennaio–marzo 2024

Liturgia e intercessione

Monastero
S. Giustina



Comunità
di Camaldoli



RIVISTA LITURGICA

anno CXI ♦ quinta serie ♦ n. 1 ♦ gennaio–marzo 2024

ISSN 0035–6956

Abbazia S. Giustina
35123 Padova

Edizioni Camaldoli
Loc. Camaldoli, 14
52014 Camaldoli (AR)

Abbazia S. Maria
17024 Finalpia (SV)

DIRETTORE: Gianni Cavagnoli

Via Fatebenefratelli 2/A – 26100 Cremona (CR) – g.cavagnoli@tiscali.it

CO-DIRETTORE: Elena Massimi

Via Marghera, 59 – 00185 Roma (RM) – elena.massimi.75@gmail.com

REDATTORE: Matteo Ferrari OSB Cam (Rappresentante delle Edizioni Camaldoli)

redattore@rivistaliturgica.it

CONSIGLIO DI DIREZIONE:

Giorgio Bonaccorso (Rappresentante del Monastero di S. Giustina); Gianni Cavagnoli;
Matteo Ferrari (Rappresentate delle Edizioni Camaldoli); Luigi Girardi; Elena Massimi

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

Morena Baldacci; Goffredo Boselli; Ubaldo Claudio Cortoni; Loris Della Pietra;
Angelo Lameri; Ariela Ligato; Francesco Pieri; Paolo Tomatis; Valeria Trapani;
Norberto Valli

UFFICIO ABBONAMENTI:

«Edizioni Camaldoli» Loc. Camaldoli, 14 52014 Camaldoli (AR)

tel. +39 0575 556013 (dal lunedì al venerdì: 8, 30 – 12, 30 e 14, 30 – 18, 30)

fax +39 0575 556001 e-mail: edizioni@camaldoli.it

ABBONAMENTO A «RIVISTA LITURGICA» ANNO 2023

Italia (4 volumi) 60,00 Un volume (anche arretrato) 20,00

Esteri (4 volumi) 80,00 Un volume (anche arretrato) 20,00

Per richiedere i singoli fascicoli contattare l'ufficio abbonamenti

– CCP n° 1029162243

Intestazione: Casa Gen. Congr. Eremiti Camaldolesi – Rivista Liturgica

– Bonifico bancario: IT 63 X 07601 14100 001029162243 (Banco Posta)

codice BIC SWIFT: BPPIITRRXXX

– è possibile effettuare pagamento con CARTA DI CREDITO dal sito

www.edizioncamaldoli.it

Direttore responsabile: Osvaldo Forlani OSB Cam

Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 125 del 6/7/1956

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 – CN/RN

Stampa Pazzini Stampatore Editore

via Statale Marecchia, 67 – 47827 Villa Verucchio – Rimini

Tel. +39 0541 670 132 – Fax +39 0541 670 174 – pazzini@pazzinieditore.it

www.rivistaliturgica.it



<i>Sommario</i>	pp. 3-9
<i>Editoriale</i>	pp. 11-14

STUDI

DONATELLA SCAIOLA pp. 15-27

Ascoltaci, ricordati, esaudiscici. Prospettive bibliche dell'intercessione

La preghiera di intercessione presenta caratteristiche peculiari, che sono significative anche per l'uomo di oggi. Essa esprime, in primo luogo, la capacità di essere in relazione con Dio e con gli altri; in secondo luogo, mostra anche il nesso che intercorre tra solidarietà, responsabilità, giustizia, da un lato, e preghiera, dall'altro. Nella Scrittura sono descritte varie figure di intercessori, alcune delle quali vengono brevemente analizzate in questo articolo: Abramo, Mosè, Amos, il Servo di YHWH e Gesù.

Intercessory prayer has special characteristics, which are also significant for people today. It expresses, firstly, the capacity to be in relationship with God and with others; secondly, it also shows the connection between solidarity, responsibility, justice, on the one hand, and prayer, on the other. Various intercessory figures are described in Scripture, some of which are briefly analysed in this article: Abraham, Moses, Amos, the Servant of YHWH, and Jesus.

VITO IMPELLIZZERI pp. 29-47

«L'intercessione è come lievito nel seno della Trinità» (EG 283). L'intercessione, partecipazione teologale alla mediazione del Figlio, *sensus spei* e rovesciamento ospitale del *kairos*

Il contributo si pone nell'orizzonte teologico di un possibile accrescimento conciliare. Opta per un ampliamento del testo di *Lumen gentium* 12 dedicato al *sensus fidei* con la proposta del *sensus spei*. Tutto lo studio cerca di elaborare dunque una riflessione teologica dal tenore teologale sulla preghiera di intercessione intendendola come partecipazione

battesimale di tutto il popolo di Dio alla preghiera del Cristo. E propone, in un orizzonte decisamente teologico-trinitario, una lettura della speranza teologale come il rovesciamento ospitale del kairos.

The contribution places itself in the theological horizon of a possible conciliar enhancement. It opts for an expansion of the text of Lumen gentium 12 dedicated to the sensus fidei with the proposal of the sensus spei. The entire study thus seeks to elaborate a theological reflection with a theological tenor on intercessory prayer, understanding it as the baptismal participation of the entire people of God in the prayer of Christ. And it proposes, within a decidedly theological-trinitarian horizon, an interpretation of theological hope as the hospitable reversal of kairos.

FRANCESCO MARTIGNANO

pp. 49-70

«Una perla perduta e ora ritrovata in tutto il suo splendore».

La Preghiera universale dei fedeli, la Riforma Liturgica e il recupero conciliare all'interno della celebrazione eucaristica

L'articolo intende ripercorrere il percorso storico-redazionale del recupero della preghiera dei fedeli nella celebrazione eucaristica ad opera del Coetus XII, gruppo di studio interno al Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra liturgia, dopo aver ricevuto il mandato conciliare di Sacrosanctum Concilium 53. Vengono presentati i verbali del Coetus XII che riflettono il dibattito interno tra i membri e con i membri degli altri gruppi di studio interessati al recupero di questa speciale tipologia di preghiera in altri libri liturgici – dibattito afferente alla sua natura teologica e alla sua funzione rituale – fino ad analizzare il Direttorio del 1966 pubblicato dal Consilium, all'origine degli Orazionali curati successivamente dalle Conferenze Episcopali nazionali. Inoltre, sulla base delle indicazioni degli specimina contenute nel Direttorio e adattate dagli Orazionali vengono esaminate alcune realizzazioni editoriali e alcune prassi pastorali per verificare la ricezione di questa forma speciale di preghiera liturgica di intercessione, “perla ritrovata” ma con il rischio di un non adeguato apprezzamento.

The article aims to retrace the historical and editorial path for the restoration of the prayer of faithful in the Eucharistic Celebration through the work of Coetus XII, study group belonging to Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra liturgia, after the conciliar mandate of Sacrosanctum Concilium 53. It presents the minutes of Coetus XII, which reflect the internal debate among members and with members of other study groups, who are interested in the restoration of this special

prayer in other liturgical books - debate relating to its theological nature and its ritual function - to analyze the Direttore of 1966, published by Consilium, at the beginning of Orazionali, later edited by the National Episcopal Conferences. Moreover, on the basis of the information offered by specimina, which are contained in the Direttore and adapted by Orazionali, some editorial projects and some pastoral practices are examined to verify the reception of this special form of liturgical prayer of intercession, "rediscovered pearl" which risks of not being adequately appreciated.

LUKASZ CELINSKI

pp. 71-84

Le intercessioni nelle preghiere eucaristiche: storia, teologia

Il presente contributo propone una riflessione sulle origini delle intercessioni all'interno della preghiera eucaristica secondo la prospettiva della comparazione, considerando i più antichi testi anaforici delle Chiese e le fonti che descrivono le sequenze rituali della messa. Dopo aver esaminato la funzione delle intercessioni all'interno dell'anafora in rapporto all'intero programma rituale, suggerisce una chiave di lettura teologica per comprendere il loro significato.

This paper proposes a reflection on the origins of intercessions within the Eucharistic prayer from the perspective of comparison, considering the oldest texts anaphoric of the churches and the sources describing the ritual sequences of the Mass. After examining the function of intercessions within the anaphora in relation to the entire ritual program, he suggests a theological key to understanding their meaning.

GIANNI CAVAGNOLI

pp. 85-110

Le intercessioni nella liturgia delle Ore: ogni giorno preghiera di tutta la Chiesa per la salvezza del mondo

Nella ricca e variegata strutturazione della Liturgia delle Ore, si prende in esame un capitolo totalmente inedito, prima della riforma del Vaticano II: quello delle preci, cioè le invocazioni alle Lodi matutine e le intercessioni ai Vespri. Dopo circa 50 anni di sperimentazione sul campo, è per lo meno possibile, e ancor più auspicabile, trarne alcune conclusioni, a livello liturgico-pastorale, circa una prassi orante che ecclesialmente si è andata allargando, sul piano della consistenza numerica, e qualificando, dal versante di quanti la fanno propria. Si prospetta così un capitolo sempre più vivo ed effervescente, qual è appunto quello delle intercessioni, nella Chiesa e per il mondo, spaziando nella varietà di relazioni, che simili

composizioni testimoniano e reclamano a livello di partecipazione attiva. *In the rich and varied structuring of the Liturgy of the Hours, a totally new chapter is examined before the reform of Vatican II: that of the prayers, that is, the invocations at Morning Lauds and the intercessions at Vespers. After approximately 50 years of field experimentation, it is at least possible, and even more desirable, to draw some conclusions, at a liturgical-pastoral level, regarding a prayer practice which has been expanding ecclesially, in terms of numerical consistency, and qualifying, from the side of those who make it their own. An increasingly lively and effervescent chapter is thus envisaged, which is precisely that of intercessions, in the Church and for the world, ranging in the variety of relationships, which similar compositions testify and require at the level of active participation.*

NORBERTO VALLI

pp. 111-124

La preghiera universale (o dei fedeli): modalità esecutive alla luce dell'orazionale italiano

Considerate le indicazioni offerte a riguardo della Preghiera dei fedeli dall'Ordinamento Generale del Messale Romano, il contributo orienta l'attenzione verso il loro arricchimento attuato dalla Chiesa italiana mediante la pubblicazione di una nuova edizione dell'Orazionale, contestuale a quella del Messale. Una ricognizione dei modelli paradigmatici, per contenuto e forma, fa emergere come la Preghiera dei fedeli rifugga da eccessi di rigidità e raccomandi una certa creatività nella sua formulazione. Evidenziati i vantaggi offerti dal modello litanico e i rischi a cui espone la spontaneità, l'autore auspica infine una rinnovata attenzione alla composizione delle "intenzioni" e alle diverse possibilità di risposta da parte dell'assemblea in ordine a un'effettiva *participatio actuosa*.

Considering the indications about the Prayer of the Faithful included in the "General Instruction of the Roman Missal", the contribution directs attention towards their enrichment implemented by the Italian Church through the publication of a new edition of the Orazionale, that accompanies itself the new version of the Missal. A survey of some paradigmatic models, in terms of content and form, shows how the Prayer of the Faithful should avoid excesses of rigidity, while a certain degree of creativity in its formulation is recommended. Then, having highlighted the advantages offered by the litany model and the risks which spontaneity could possibly expose, the author finally invokes a renewed awareness regarding the composition of intercessions and the different possibilities of response by the assembly in order to achieve an effective "participatio actuosa".

CONTRIBUTI

MICAELA SORANZO

pp. 125-146

La nota pastorale “La progettazione di nuove Chiese”. A 30 anni dalla sua promulgazione

Nel 1993 i Vescovi italiani hanno voluto la pubblicazione della Nota pastorale “La progettazione di nuove chiese” data la necessità, per le comunità cristiane, di costruire nuove chiese in un tempo in cui le forme e le funzioni dello spazio liturgico chiedevano di essere ripensate in base alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II e al cammino di fede delle comunità che celebrano il Mistero di Cristo. Tra le scelte di fondo c'è la stretta collaborazione tra committenza, architetto, artista e liturgista nella progettazione.

In 1993 Italian Bishops wanted the release of the pastoral Note “The design of new churches” because of the need, for Christian communities, to build new churches in a time in which the shapes and the functions of the liturgical space needed to be rethought in order to follow the reform asked by the second Vatican Council and the needs of the faith journey of the communities celebrating the Mystery of Christ. One of the basic choices is the close collaboration between the customer, the architect, the artist and the liturgist in the design.

PIETRO SORCI

pp. 147-165

Padrino e madrina nell'iniziazione cristiana. Una figura da sopprimere o da riqualificare?

Lo studio, insieme a quello del collega Cosimo Scordato, raccogliendo la sollecitazione di numerose diocesi d'Italia che, dinanzi alle problematiche pastorali poste dalla figura dei padrini nel Battesimo e nella Confermazione, hanno deciso di sospenderne provvisoriamente l'esercizio, intende avviare una riflessione sul significato e la rilevanza di tale ministero. Esso percorre la tradizione di questo antichissimo istituto, anteriore al catecumenato, sino al RICA e al Rito del Battesimo dei bambini, per concludere che il padrino è il garante del volto credibile, accogliente e materno della Chiesa nei confronti di chi chiede di farne parte, e il garante dell'intenzione di questi di intraprendere la sequela di Cristo, o nel caso dei bambini, dei genitori, di farne dei cristiani. Scaturiscono da tale identità esigenze per la comunità cristiana e per il discernimento e la formazione dei padrini.

In response to the urging posed by several Italian dioceses, who, faced with the pastoral problems posed by the figure of godparents in baptism and confirmation, have decided to temporarily suspend its exercise, this study,

alongside that of prof. Cosimo Scordato, intends to initiate a reflection on the meaning and relevance of this ministry. It surveys the tradition of this very ancient institute, which predates the catechumenate, up to the RCIA and the Rite of infant baptism, in order to conclude that the godparent is the warranter of the credible, welcoming and maternal face of the church toward those who ask to be part of it, and the warrant of their intention to undertake Christ's followership, or to be made Christians, as in the case of children and of their parents. Flowing from this identity, demands for the Christian community and the discernment and formation of godparents come into view.

COSIMO SCORDATO

pp. 167-184

Ripensare il padrinato

L'articolo rilancia la figura ecclesiale del padrino/madrina cogliendone la radice all'interno della connotazione ministeriale di tutti i battezzati e crismati. La presenza del padrinato è costante nella vita della Chiesa, anche se si è connotata diversamente a seconda dei diversi paradigmi storici di ecclesialità e in corrispondenza con le variazioni della celebrazione dell'iniziazione cristiana. Nel nostro tempo, connotato da diversi fattori di transizione, il ministero del padrinato potrebbe collocarsi soprattutto nello spazio tra la Chiesa il mondo qualificandosi nell'ambito della comunicazione della fede testimoniale e nell'accompagnamento paterno/materno alla vita della comunità.

The article raises the ecclesial figure of the godfather/godmother by grasping its roots within the ministerial connotation of all the baptized and anointed. The presence of godparenthood is constant in the life of the Church, even if it has different connotations according to the different historical paradigms of ecclesiality and in correspondence with the variations in the celebration of Christian initiation. In our time, characterized by various factors of transition, the ministry of godparenthood could be placed above all in the space between the Church and the world, qualifying itself in the sphere of communication of the testimonial faith and in paternal maternal accompaniment to the life of the community.

FRANCESCA PERUZZOTTI

pp. 185-198

La mediazione liturgica: accadere del tempo nell'epoca dell'accelerazione

L'esperienza contemporanea del tempo è quella dell'accelerazione, cui conseguono legami alienati. Non è possibile proporre l'accadere liturgico come alternativa all'accelerazione, perché il rifiuto dell'epoca

attuale contraddirebbe la logica della rivelazione, storica. Al contrario, il fondamento cristologico della fede spinge ad assumere il tempo come struttura grazie alla quale vivere autenticamente il rapporto con il Padre e quello con fratelli e sorelle. La liturgia è la mediazione simbolica di quella temporalità, che consente un radicamento critico nella storia.

The contemporary experience of time is one of acceleration, resulting in alienated bonds. It is not possible to propose the liturgical dimension as an alternative to acceleration, because the rejection of the present time would contradict the logic of revelation, which is historical. On the contrary, the Christological foundation of faith urges to assume time as a structure through which it is possible to authentically live the relationship with the Father and with brothers and sisters. The liturgy is the symbolic mediation of that temporality, which allows a critical rooting in history.

NOTA BIBLIOGRAFICA

MANLIO SODI

pp. 199-203

I libri liturgici del rito romano. Un'opera attesa

Come ben evidenziano *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore* (PNLH), nella liturgia la Chiesa esprime non solo la lode a Dio, ma «i voti e i desideri di tutti i cristiani, anzi supplica Cristo, e, per mezzo di lui, il Padre per la salvezza di tutto il mondo» (n. 17).

Una tale preghiera di intercessione non è solo della Chiesa, «ma anche di Cristo, poiché le preghiere vengono fatte a nome di Cristo, cioè “per il nostro Signore Gesù Cristo”, e così la Chiesa continua a fare quelle preghiere e suppliche che Cristo offrì nei giorni della sua vita terrena, e che perciò godono di una efficacia particolare» (*ib.*).

1. Ogni azione liturgica è *preghiera di intercessione*, poiché è preghiera che «ci conforma da vicino alla preghiera di Gesù» (CCC 2634), unico intercessore presso il Padre. L'appassionata ricerca biblica di D. Scaiola (*Ascoltaci, ricorda, esaudiscici...*) si colloca in questa prospettiva. Infatti

«soprattutto nel momento estremo della morte Gesù contemporaneamente denuncia il male che ingiustamente gli viene fatto e rende inutile la sanzione dei colpevoli che egli infatti perdona. Così facendo, egli realizza l'intercessione nella sua forma più alta, coniugando insieme la necessità di rispettare la giustizia, che prevede la denuncia e la conseguente sanzione del male, e la misericordia di colui che, accordando il perdono ai suoi nemici, ne rende inutile la punizione dal momento che lo sguardo rivolto al Crocifisso trasforma i cuori dei persecutori, convertendoli».

2. Nella Liturgia la Chiesa *partecipa all'intercessione di Cristo*. Naturalmente, nelle *diverse azioni liturgiche*, troviamo dei luoghi dove la dimensione dell'intercessione diviene più esplicita: preghiera universale, intercessioni ai Vespri, intercessioni nella Preghiera eucaristica.

E non possiamo negare come, in modo particolare, la preghiera universale (si potrebbe fare un discorso simile per le intercessioni ai Vespri anche se di norma non vengono sostituite né modificate), risulti essere piuttosto problematica.

Le *Premesse CEI* all'edizione italiana dell'*Orazionale* (OR) mettono ben in luce il carattere della preghiera universale, il loro senso più profondo:

«se già le intercessioni inserite nella Preghiera Eucaristica manifestano “che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa”, con questa sup-

plica litanica si vuole esprimere con maggiore evidenza il legame di fraternità umana, nella consapevolezza che Dio è Padre di tutti ed è benevolo verso tutti. Per questo motivo, la preghiera deve dilatarsi fino ad intercedere per ogni uomo e ogni donna, e per la salvezza di tutta l'umanità. In questo modo, la "Preghiera dei fedeli" non solo manifesta quali siano in noi gli effetti della Liturgia della Parola, ma ci conduce anche a partecipare con maggiore disponibilità alla Liturgia eucaristica, nella quale Gesù Cristo, come Agnello immolato, continua a offrirsi per noi e intercede come nostro avvocato (n. 1)».

Eppure tutto ciò non sempre è convenientemente assecondato. Il prezioso contributo di F. Martignano (*Una perla perduta e ora ritrovata in tutto il suo splendore...*), che analizza materiale del tutto inedito, se da una parte perviene ad affermare che

«la preghiera dei fedeli appare come il paradigma dell'adattamento liturgico, nel rispetto dell'unità sostanziale del Rito romano (cf. SC 38), ovvero delle finalità e della struttura interna di questo momento celebrativo, così da divenire uno strumento della pastorale liturgica con il quale la Chiesa, *hic et nunc*, si sente incarnata nel mondo. Essa assume il suo valore più grande e la sua dignità più alta proprio come chiusura della liturgia della Parola nel contesto della celebrazione eucaristica, facendo da "cardine" tra le due parti della Messa».

Dall'altra, però è costretto pure a denunciare che

«i sussidi pastorali in circolazione negli ambienti ecclesiali del post-Concilio, rinunciando allo stile della preghiera d'intercessione, si caratterizzano per quanto riguarda la proposta delle intenzioni per l'insistenza dei contenuti tematici, attinti con eccessi didascalici dalle letture bibliche, scadendo in una sorta di biblicismo – dimenticando la lezione di SC 7 – o di moralismo ideologico, senza osservare la "lista delle intenzioni" e la centralità della Preghiera dei fedeli in questo segmento celebrativo nella forma o del silenzio o del ritornello breve o della litania».

A tali fatiche si aggiungono i cosiddetti foglietti della messa che non sempre tengono conto dei reali bisogni delle comunità ecclesiali, offrendo così *intenzioni convenzionali*.

Tutto ciò potrebbe essere riletto come segno della fatica di *trovare un equilibrio tra l'universale e il particolare*, tra il carattere universale di questa preghiera, e quelle che sono le necessità della comunità locale.

3. Va tenuto inoltre in considerazione come la Chiesa interceda per le necessità delle persone, pregando non solo *per* loro, ma anche *con* loro (cf. OR 3). La Chiesa condivide la situazione di chi è *nella sofferenza, nella fatica, nel dolore*.

«Nel suo ben articolato studio teologico, partendo da una espressione contenuta nella Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco, V. Impellizzeri (*L'intercessione è come lievito nel seno della Trinità...*) giunge a sottolineare che la preghiera di intercessione comincia al sorgere della speranza come partecipazione trinitaria al desiderio/disegno di Dio che tutti siano salvi. La salvezza si mostra come l'ospitalità del grembo di Dio. L'intercessione diventa disegno di una fraternità che si compirà come comunione dei santi. La preghiera di intercessione provoca quindi la reciprocità tra il grido dell'umano-che-è-comune e la partecipazione di solidarietà della Chiesa. La capacità della speranza di vivere i confini agapici della salvezza dona alla Preghiera di intercessione una incredibile *forza missionaria*: c'è una forma di preghiera che ci stimola particolarmente a spenderci nell'evangelizzazione e ci motiva a cercare il bene degli altri, è l'intercessione».

4. Una ulteriore fatica è rappresentata dal trovare una *forma* e uno *stile* adatti a tale preghiera. Sempre nelle premesse all'OR, si legge:

«la forma litanica, composta da diverse intenzioni di preghiera, che siano “sobrie, formulate con una sapiente libertà e con poche parole”, e da un'invocazione comune ripetuta dai fedeli, conduce l'assemblea ad assumere un atteggiamento orante che la distoglie dai propri interessi particolari e la apre piuttosto alle necessità di ogni persona, favorendo un affidamento fiducioso al Dio della vita (n. 3)».

Da qui, allora, uno sguardo anzitutto alle intercessioni nelle *preghiere eucaristiche*, egregiamente analizzate da L. Celinski (*Le intercessioni nelle preghiere eucaristiche: storia, teologia*) nel loro contesto storico, all'interno dell'anafora, e teologico. Per concludere:

«guardando la posizione rituale delle intercessioni nelle varie tradizioni liturgiche, si può avanzare l'ipotesi che esse siano sempre legate in qualche modo alla *specie del pane*. Nelle intercessioni si prega, infatti, per la Chiesa nelle sue varie componenti ed essa è rappresentata proprio dal pane eucaristico. Ciò che non va mai dimenticato è che la Preghiera eucaristica non è un testo a se stante, bensì una preghiera da pronunciare sul pane (oltre che sul vino) che, immediatamente dopo di essa, viene spezzato. Quel gesto originario costituisce il principale contesto della corretta ermeneutica teologica dell'intera Preghiera eucaristica».

5. Successivamente si passa a una documentata indagine delle “preci” dell'attuale Liturgia delle Ore, compiuta da G. Cavagnoli (*Le intercessioni nella Liturgia delle Ore...*), partendo dal convincimento che essa «celebra senza dubbio le lodi di Dio. Tuttavia la tradizione sia giudaica che cristiana non se-

para dalla lode divina la preghiera di domanda, anzi, non di rado fa in qualche modo scaturire questa da quella» (PNLH 179).

Si arriva così ad asserire che le preci contribuiscono a *ricepire il significato più profondo delle ore “cardine”* di Lodi e Vespri, ogni giorno.

In tal modo,

«la lode del mattino è il coraggio del lavoro, del progetto e dell'efficienza, mentre quella della sera è l'umiltà della interruzione, della incompiutezza e dell'abbandono. Trasfigurata sul piano teologico, questa dialettica di sonno e veglia, di lavoro e riposo si configura come *piena assunzione dell'umano ripetersi del giorno* nell'orientamento a Cristo, secondo la dinamica di *resistenza e resa*».

Inoltre, tali composizioni oranti mirano a far sì che qualitativamente la Liturgia delle Ore *offra all'anno liturgico*,

«come celebrazione del mistero del Signore nello spazio convenzionale dell'*anni circulus*, quel progresso dinamico “in spirale” sino alla fine della storia, nel quale il mistero di Cristo e la sua preghiera penetrano la vita e con essa tutta la storia degli uomini affinché si trasformi in storia della salvezza».

6. Infine, la meticolosa analisi delle modalità esecutive della preghiera dei fedeli alla luce dell'OR, adempiuta con encomiabile acribia da N. Valli, evidenzia che, da una parte, si dovrebbe sollecitare

«chi ha il compito della presidenza a ritenere il proprio ruolo nella Preghiera universale bisognoso di un'adeguata preparazione, perché l'estemporaneità non si riduca ad approssimazione e a mancanza di coerenza espressiva».

Dall'altra, si dovrebbe rinnovare l'auspicio che

«la preghiera universale sia e divenga sempre più una scuola di preghiera... Innanzitutto un apprendistato della formulazione della preghiera... Ma anche un apprendistato della preghiera personale».

Si può allora *concludere*, in sintonia con papa Francesco, che se i grandi uomini e donne di Dio sono stati grandi intercessori è perché *il cuore di Dio si commuove per l'intercessione*. In verità, «Egli sempre ci anticipa, e quello che possiamo fare con la nostra intercessione è che la sua potenza, il suo amore e la sua lealtà si manifestino con maggiore chiarezza nel popolo» (E.G. 283).

Gianni Cavagnoli – Elena Massimi